

IL REPORTAGE

Incognita Trump sul voto in Georgia dove si decide il futuro dell'America

dal nostro inviato Federico Rampini

Fiumi di dollari per i due seggi decisivi al Congresso. Appelli di ex segretari della Difesa e manager per transizione pacifica

ATLANTA - C'è Michelle Obama in cima alla lista dei Vip mobilitati per il voto della Georgia. L'ex First Lady è intervenuta in video a un concerto drive-in qui ad Atlanta: «La direzione dell'America oggi dipende da voi, elettori della Georgia». Kamala Harris è venuta di persona, a denunciare: «Donald Trump ormai è disperato, il suo ultimo tentativo di truccare il vostro voto è un flagrante abuso di potere». Questa sfida elettorale era già stupefacente: oggi in Georgia sono in palio solo due seggi di senatori, eppure Donald Trump e Joe Biden fanno campagna qui come se fosse ancora in palio la Casa Bianca; da tutta l'America affluiscono centinaia di milioni di dollari di finanziamenti per i quattro candidati; da New York alla California si sono attivati migliaia di militanti (soprattutto democratici) per telefonare a tutti i potenziali elettori della Georgia.

La campagna più costosa della storia esibisce la sua ricchezza saturando lo spazio televisivo. Non puoi accendere una tv locale senza essere bombardato di messaggi, tutta "pubblicità negativa". Jon Ossoff, l'enfant prodige della sinistra, il 33enne che è la vera rivelazione di questa campagna, viene descritto negli spot repubblicani come «quello che prende i soldi dalla Cina» (la sua società di produzione di documentari ricevette un assegno da mille dollari da un committente di

Hong Kong). Il reverendo Raphael Warnock, pastore protestante erede di Martin Luther King - ne ha raccolto il ruolo nella chiesa Ebenezer di Atlanta - è «un pericoloso radicale che vuole togliere fondi alla polizia, come Black Lives Matter, e sprofondare Atlanta nella violenza». Sul fronte opposto i soldi democratici finanziano uno spot "yacht e champagne": mostra i due candidati repubblicani David Perdue e Kelly Loeffler come due magnati con un tenore di vita stratosferico, lontani dai problemi dei cittadini. La cattiveria dello scontro era già motivata: il voto di domani avrà un impatto nazionale senza precedenti. Se dalle urne esce la conferma dei due senatori repubblicani, Biden sarà ostaggio di una maggioranza avversa con cui dovrà negoziare compromessi al ribasso. Se i due democratici riescono in un nuovo exploit - dopo la risicata vittoria dello stesso Biden qui in Georgia a novembre - il Senato cambia di maggioranza e si apre uno scenario nuovo.

Su questa posta in gloco già altissima è piombato da domenica un'altra bomba-Trump. Lo scoop del *Washington Post* che ha pubblicato la registrazione di una telefonata del presidente ha rivelato un altro retroscena, sempre in Georgia. Trump ha tentato di forzare la mano al massimo esponente del governo locale che ha certificato il risultato delle presidenziali. Gli ha chiesto di "trovare i voti mancanti" per rovesciare il conteggio. Il segretario di Stato della Georgia Brad Raffensperger, destinatario della minacciosa telefonata, è repubblicano come Trump, ma non ha ceduto sulla regolarità della vittoria di Biden. Anzi ha evocato la possibilità che Trump abbia commesso un reato penale.

L'elezione di oggi qui in Georgia

diventa tutt'uno con l'altro appuntamento rovente che arriva 24 ore dopo: la sessione congiunta di Camera e Senato, a Washington, che ratifica i risultati del collegio elettorale conteggiati dai 50 Stati Usa. Più di cento deputati repubblicani, e oltre una dozzina di senatori dello stesso partito, hanno raccolto gli appelli di Trump e lanceranno l'ultimo assalto al risultato elettorale, cercheranno di invalidare il verdetto degli elettori, adducendo quelle frodi che gli stessi governatori repubblicani hanno smentito in tutti gli Stati-chiave. I trumpiani non hanno i numeri per un "golpe" che ribalti il risultato.

La tensione però è reale. Lo dimostrano due appelli lanciati ieri. Il primo è firmato da tutti gli ex ministri della Difesa ancora viventi, tra cui tanti repubblicani, come Dick Cheney e Donald Rumsfeld, per non coinvolgere le forze armate: è un altolà a inquietanti velleità attribuite a Trump. Il secondo appello è di cento top manager delle più importanti aziende Usa: chiedono che il Congresso certifichi la vittoria di Biden, in nome della stabilità. Ma quale impatto avrà questo clima sugli elettori della Georgia, nelle prossime ore? I due candidati Perdue e Loeffler non hanno osato rompere con Trump. Anzi, hanno chiesto le dimissioni di Raffensperger, il segretario di Stato della Georgia che ha tenuto testa al presidente. Mettersi contro Trump può avere conseguenze fatali, tanta è la sua presa sulla base del partito. È il senso dello psicodramma che dopo il voto di oggi in Georgia si trasferisce domani a Washington: la spaccatura nel partito repubblicano è tra quelli che vogliono "catturare" l'eredità di consensi di Trump e chi vuole liquidarne l'eredità e voltare pagina.

ORIPRODUZIONE RISERVATA



I fondi record



103

Raphael Warnock
Il sacerdote protestante, democratico, ha raccolto 103 milioni di dollari



68

David Perdue
Il businessman, già senatore repubblicano, ha raccolto 68 milioni



64

Kelly Loeffler
Ricca al punto da auto-finanziarsi la campagna, la repubblicana è a 64 milioni



107

Jon Ossoff
Ancora meglio ha fatto l'altro democratico: il giornalista 33enne



Il comizio della vicepresidente eletta Kamala Harris a Savannah, Georgia